

dificazioni alla legge, senzachè sia necessario riservarsi espressamente il diritto di sottoporre di nuovo tutte queste leggi alle sue discussioni; il che avverrebbe qualora il Governo dovesse presentare al Parlamento tutti i decreti che si facessero in virtù di questo articolo. Io quindi credo dover essere sempre sottintesa la prerogativa del Parlamento in tutte le facoltà che la Commissione ha stimato opportuno di concedere al Governo, facoltà che sono altronde indispensabili onde le cose procedano senzachè il Parlamento abbia nuovamente a occuparsi delle stesse materie; salvo sempre il caso in cui il Governo abusasse, poichè in allora sarà sempre debito del Parlamento richiamare il Governo alla esecuzione di quanto gl'incombeva.

Bensì può essere opportuna l'aggiunta proposta dall'onorevole Piolti, alla quale ha aderito la Commissione, che, cioè, il Governo nel valersi di queste facoltà debba prima di tutto sentire il Consiglio di Stato; credo che il Ministero non avrà difficoltà alcuna di accettare questo incumbente, anche qualora non fosse incluso nella legge, poichè sarà una cautela di più al suo operato: perciò credo che mediante questa avvertenza, non si corra pericolo alcuno di vedere eccedute le concesse facoltà.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non solo acconsento che s'inserisca nella legge l'obbligo espresso di consultare il Consiglio di Stato, quantunque non ve ne sarebbe bisogno essendo ciò nello spirito della nostra legislazione quando si tratta di materia generale come questa, ma io stesso domando che di ciò sia fatto obbligo espresso.

Voi stessi votando gli emendamenti a questo progetto di legge, composto di tanti progetti diversi, vi siete accorti che era necessario di pregare la vostra Commissione di fare uno studio su tutti questi emendamenti e di coordinarli, locchè farà domattina la Commissione prima che si proceda alla votazione dell'intero progetto. Ma rammentate che in quest' unica legge composta di tante parti una ve ne ha principissima con cui avete dato facoltà al Governo di introdurre modificazioni alla tariffa doganale. Ve ne è un'altra al titolo 5, che dà facoltà al Governo di stabilire con decreto reale tasse speciali. Nel titolo primo e secondo poi v'è anche una serie di modificazioni ad alcune leggi esistenti tra cui quella sulla ricchezza mobile, della qual legge resta, per dir così, l'ossatura in genere, ma ne fu modificato lo spirito, mentre essa era fatta per applicare un'imposta di contingente alla quale oggi voi avete sostituita un'imposta di quotità. Per tutte queste ragioni è indispensabile che le parti accessorie di queste leggi sieno coordinate fra loro per rendere praticabili quest'insieme di leggi e raggiungere perfettamente lo scopo che il Parlamento si è proposto.

Questo è precisamente l'intento cui mira l'articolo 64, e prego la Camera istantemente ad accogliere la proposta dell'onorevole Piolti De' Bianchi, che si ab-

bia a sentire in proposito il parere del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. La Commissione e l'onorevole ministro nell'intento di uniformarsi all'emendamento proposto dall'onorevole Piolti De' Bianchi, ne cambiano per altro la formola, e propongono si dica: « previo il parere del Consiglio di Stato. »

L'onorevole Piolti consente?

PIOLTI DE' BIANCHI. L'onorevole ministro delle finanze faceva osservare la necessità di questo articolo; nè io l'ho punto contrastata.

Quanto alla proposta della Commissione, accettata dall'onorevole ministro, di dire: « previo il parere del Consiglio di Stato, » non ho difficoltà ad accettarla. Faccio però osservare che molte volte può risolversi in un'illusione; nè sarebbe nuovo il caso che il parere del Consiglio di Stato fosse stato contrario, e che il Ministero invece avesse ciò malgrado sancito il decreto. La formola da me proposta invece di quella: *previo il parere del Consiglio di Stato*, l'aveva scelta appunto perchè vorrei che ciò non avvenisse.

Se si dicesse « previo parere favorevole del Consiglio di Stato, » allora comprenderei che sarebbe sufficiente la garanzia. Ma domandare il parere ad un Corpo qualunque, e dopo quel parere far diversamente da ciò che in esso è proposto, mi pare che conduca ad un nonnulla.

Era per quest'unico motivo che io non avea proposta la formola ora consigliata dalla Commissione. Ripeto che non ho difficoltà di accettarla; ma vorrei che fosse ben inteso che non deve risolversi in una fantasmagoria, e che il parere da richiedere è un parere a cui si debbe attendere.

In questo senso soltanto accetto la proposta della Commissione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Certamente quando in una materia regolamentare generale si sente il parere di un corpo così autorevole, come è il Consiglio di Stato, il Governo fa del parere di questo corpo consultivo tutto il conto che merita. Rarissime volte avviene che negli affari generali, quando si tratta di cose regolamentari, il Governo non si uniformi al parere del Consiglio di Stato; ma non sarebbe possibile costituzionalmente d'imporre per legge al Governo il dovere di uniformarsi a questo parere.

Che cosa voi fareste con ciò? Voi mettereste il Consiglio di Stato al disopra della Camera dei deputati, poichè la stessa Camera, senza il concorso dell'altro ramo del Parlamento e del Re, non può direttamente imporre qualche cosa che debba diventar legge del paese.

Ora se introduceste un articolo che obbligasse il Governo di coordinare le disposizioni di questi provvedimenti finanziari colle altre leggi del paese, come l'intende il Consiglio di Stato, voi darestes al Consiglio di Stato un potere tanto esorbitante, che non può essergli costituzionalmente consentito. (*Segni di assenso*)